

La situazione che preoccupa non è tanto quella per i contagi ma è il numero delle terapie intensive dei non vaccinati e la curva di crescita prevista nel mese di gennaio

Ospedali, ricoveri in aumento e contagi tra il personale

Situazione sotto controllo ma alta attenzione per i giorni a venire: letti raddoppiati a Saluzzo e Cuneo, apre anche Savigliano

Cuneo - I ricoveri aumentano e continuano ad aumentare negli ultimi giorni. I posti letto a disposizione dei malati di Covid crescono sempre di più, paralizzando o quasi, o comunque compromettendo pesantemente la funzionalità e l'operatività normale degli ospedali. E non è finita qui perché a far paura negli ospedali pubblici sono soprattutto due aspetti: il quasi certo aumento dei contagi che si registrerà nei prossimi giorni a causa delle conseguenze delle varie festività, e il problema del personale sanitario, che deve districarsi tra quarantene, isolamenti, contatti stretti, doppi turni e una stanchezza che si protrae ormai da due anni di pandemia e di quasi ininterrotta emergenza. Al Santa Croce e Carle di Cuneo i posti sono stati quasi raddoppiati in pochi giorni. Al reparto Covid aperto al Carle oltre a quello degli infettivi, in questi giorni anche al Santa Croce la degenza chirurgica 5 è stata trasformata in nuovo reparto Covid appositamente per positivi con patologie chirurgiche. L'Aso Santa Croce e Carle ha comunque i posti praticamente occupati: tre letti occupati su quattro nelle terapie intensive, otto su otto nelle terapie semintensive e 40 (ma il dato è di lunedì) su 49 nei letti delle degenze ordinarie Covid. Nel territorio dell'Asl Cn1 dopo Mondovì e Saluzzo, la direzione è stata costretta ad aprire anche letti Covid a Savigliano di terapie intensive, perché non erano più sufficienti. E non solo, Saluzzo in pochi giorni ha praticamente raddoppiato i letti ordinari e quelli di terapia intensiva. A Mondovì sono 4 su 4 le terapie intensive occupate da pazienti Covid, 2 su 2 quelle a Savigliano e per ora 2 su 6 a Saluzzo. Le degenze ordinarie sono praticamente tutte piene 21 su 21 a Mondovì e 45 su 48 a Saluzzo. All'ospedale di Verduno nell'Asl Cn2 sono 34 i ricoveri da Covid su 38 posti e cinque su cinque le terapie intensive occupate. La situazione è sotto controllo ma in costante aumento e secondo gli esperti sarà così soprattutto nei prossimi giorni e fino a fine gennaio. Gabriele Gallone, medico al San Luigi di Torino, nell'assemblea nazionale del sindacato dei **medici Anao Assomed** e presidente della Fondazione Pietro Paci, ha spiegato in modo chiaro che il problema potrebbe derivare non tanto dai contagi di una variante come l'Omicron che ha conseguenze meno severe e minor rischio di ospedalizzazione per i vaccinati, ma dalle terapie intensive dei non vaccinati. "C'è un dato - dice Gallone - che rende l'idea della gravità della situazione. Non è il dato dei contagi, la maggior parte sono persone asintomatiche o paucisintomatiche, e neppure quello dei decessi che sono nettamente inferiori. Il dato preoccupante è l'incessante numero di nuovi ingressi, particolarmente in terapia intensiva. Oggi il numero dei nuovi ingressi in terapia intensiva è identico a quello dei nuovi ingressi del 4 febbraio 2021 prima della violenta risalita del mese di marzo. Nulla fa presagire che ci sarà una inversione di tendenza nel breve termine, anzi, per essere chiari, i festeggiamenti di Capodanno porteranno ad un picco di ricoveri proprio nella settimana di ripresa lavorativa. Lasciar correre il contagio come si sta facendo ora porterà solo ad una situazione vicina al collasso per i sistemi sanitari". La differenza la fanno i vaccinati ovviamente che riducono contagio e probabilità di ospedalizzazione. "È solo il vaccino con booster - continua Gallone - che evita che la simulazione ma tematica vista precedentemente diventi realtà. Un non vaccinato over 80 corre un rischio di finire in terapia intensiva 85 volte maggiore rispetto a

una persona della stessa età che ha ricevuto tre dosi. Tra i non vaccinati il tasso di deces so è di 23,4 per 100.000 persone, tra i vaccinati oscilla tra 1,6 di chi ha ricevuto la terza dose e 3,1 di chi ha fatto due somministrazioni da più di 150 giorni. Se invece guardiamo a ospedalizzazioni e terapie intensive il tasso dei ricoveri in ospedale tra i No-vax è di 118,1 per 100 mila persone e di 16,5 quello dei ricoveri in terapia intensiva, mentre nella popolazione vaccinata oscilla rispettivamente tra 9,4-20,5 e 0,8-1,4. È evidenza scientifica e statistica". C'è dunque un forte allarme nel mondo dei **medici** e degli infermieri nonostante gli ospedali, grazie ai vaccini, siano lontani dalle cifre di un anno fa. Allarme perché la nuova emergenza legata all'incremento dei casi di contagio da Covid ha portato a riorganizzare diversi reparti ampliando il numero di posti letto destinati ai casi di Covid19 con reclutamento di personale che è stato temporaneamente riassegnato in tali reparti. Ma soprattutto perché negli ospedali della provincia il problema personale è e rimane sempre il problema principale, che si fa ancora più sentire in questa situazione in cui **medici** e infermieri sono impegnati su più fronti, dai reparti ai vaccini. E di fronte alla cronica carenza di personale si aggiunge anche l'inarrestabile crescita delle infezioni degli operatori sanitari, **medici** e infermieri, che ai tamponi di controllo per contatti sul lavoro risultano positivi e che dunque devono fermarsi. A differenza di un anno e mezzo fa, essendo vaccinati, sono asintomatici e senza complicazione alcuna, ma non possono in ogni caso continuare il loro lavoro a contatto con malati in ospedale. Una situazione di emergenza che ha riportato il personale degli ospedali indietro nel tempo, con stop a permessi e ferie e doppi turni massacranti. Massimiliano Cavallo